

Bioetica e relazione di cura con i malati terminali

«Morte, non andar fiera!» (dai versi del poeta John Donne) è il titolo dell'annuale convegno di bioetica che il Servizio diocesano per la pastorale della salute organizza sabato 7 ottobre, dalle 9.30 alle 12.30, presso la Sala convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana, 2 - Milano). Il convegno nasce dall'esigenza di ripensare al morire con uno sguardo cristiano nell'oggi della medicina tecnologica e della pluralità delle culture. Occorre dunque riflettere su come aiutare le persone malate in fase avanzata, perché possano «compiere» il loro percorso esistenziale in prossimità della morte. Infermieri, medici, assistenti spirituali, volontari e familiari si chiedono come le relazioni nella cura possano facilitare il malato nel congedarsi dalla vita, nel trovare significato e senso. Davanti alla morte risuona sempre, più o meno

Il 7 ottobre è in programma il convegno di formazione proposto dal Servizio per la pastorale della salute

esplicitamente, la domanda sul perché, ma soprattutto quella sul come. Come umanizzare e vitalizzare le relazioni proprio nel punto in cui queste sembrano annientarsi? La visione della morte come gli antichi della fede cristiana apre le prospettive di uno «sperare contro ogni speranza» e interroga ogni cristiano e ogni comunità sul significato della risurrezione nella propria vita e sullo stile dell'annuncio di Dio. Al convegno di sabato interverranno Maura Bertini, medico, membro della Consulta di pastorale della salute della Diocesi di Milano;

Giada Lonati, medico palliativista e direttore sociosanitario dell'associazione Vidias; don Francesco Scanziani, docente di antropologia teologica ed escatologia al Seminario arcivescovile di Venezone; don Paolo Fontana, responsabile del Servizio per la pastorale della salute della Diocesi di Milano. Dopo i saluti e l'introduzione di don Fontana, la prima relatrice sarà la dottoressa Bertini sul tema «La forza della relazione», la seconda la dottoressa Lonati su «Vita, fino all'ultimo respiro». Seguirà il terzo intervento da parte di don Scanziani su «Dov'è, o morte, la tua vittoria?». Dopo una pausa, alla ripresa il dibattito moderato dalla dottoressa Bertini. Al termine le conclusioni di don Fontana. Per informazioni al servizio per la pastorale della salute (tel. 02.8556341; e-mail: sanita@diocesi.milano.it).



da domani sera

La recita del Rosario in tre decanati a Milano

Ottobre è il mese del Rosario e nei prossimi giorni a Milano si annunciano tre appuntamenti con la tradizionale preghiera mariana presieduta dall'Arcivescovo monsignor Mario Delpini: lunedì 2 ottobre, per il Decanato Zara, alle 19 in cinque parrocchie a partire da Santa Maria Goretti (via Melchiorre Gioia 193); martedì 3 ottobre, per il Decanato Vercellina, alle 19 a partire dalla parrocchia di Santa Maria del Rosario (via Solari 22); giovedì 5 ottobre, per il Decanato Turro, con partenza alle 18.30 dalla Rsa di via Pindaro 44.



Le scuole di via Melchiorre Gioia a Milano

«Ancora oggi l'impegno nell'ambito educativo»

DI LUISA BOVE

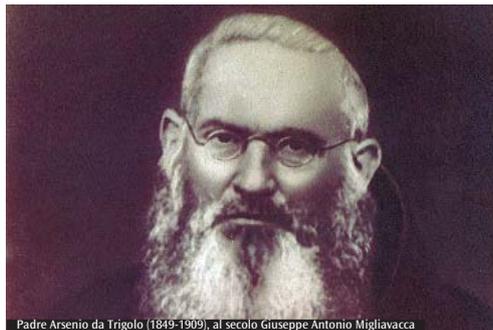
«La beatificazione di padre Arsenio - dicono le suore di Maria Consolatrice - è il massimo delle nostre aspettative perché da anni sospiravamo questo evento. Dopo la chiusura del processo diocesano sembra imminente, invece i tempi si sono allungati fino a oggi». Le religiose, che una volta erano molte più numerose, sono 250 in Italia e una ventina in Africa. Ancora oggi operano in ambito educativo in tante scuole e case di accoglienza. A Milano, in via Melchiorre Gioia 51, oltre alla casa madre, le scuole contano circa 1100 alunni tra nido, infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado con il liceo scientifico, linguistico, scienze umane e Itc amministrativo-finanziario. In un'altra ala le suore gestiscono una casa per accogliere 36 lavoratrici. In viale Corsica 78 invece c'è un pensionato universitario di 80 posti letto che ospita soprattutto ragazzi che dalle regioni del Sud vengono a studiare a Milano. Sempre in viale Corsica, ma questa volta al numero 82, è attivo un Centro di accoglienza neuropsichiatrica e di psicoterapia, accreditato da Regione Lombardia, denominato «Dosso verde» per i bambini autistici in cui c'è un Day hospital specialistico e attività ambulatoriale gestite dalle suore e da personale specializzato. Una struttura simile di maggiori dimensioni c'è anche a Pavia ed è collegata alla neuropsichiatria infantile dell'università attraverso il professor Giovanni Lanzi. Oltre al Day hospital specialistico e agli ambulatori, la struttura dispone di un internato per 15 bambini autistici.

Alle 10 il cardinale Angelo Amato presiede la solenne celebrazione cui partecipa anche l'arcivescovo Mario

Delpini. Prima gesuita, poi prete diocesano e cappuccino, fondò un ordine religioso

Padre Arsenio da Trigolo Sabato beato in Duomo

Sabato 7 ottobre, alle 10, nel Duomo di Milano avrà luogo la cerimonia di beatificazione di padre Arsenio da Trigolo, fondatore delle Suore di Maria Santissima Consolatrice. A presiedere il rito sarà il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei santi e rappresentante di papa Francesco. Concelebrerà l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Il Duomo aprirà alle 8. «Un uomo che non si rassegnò mai e che in una vita per molti versi avventurosa mai si adagiò sulle soluzioni più «convenienti»: così monsignor Ennio Apeciti, responsabile diocesano delle Cause dei Santi, definisce padre Arsenio, al secolo Giuseppe Antonio Migliavacca, nato il 13 giugno 1849 in una povera famiglia di Cremona. Entrò nel Seminario diocesano a 14 anni, con precise aspirazioni, intuibili da alcuni appunti in preparazione a un rituale. «Quando il chierico, dev'essere dai primi giorni del tuo ingresso in Seminario, metterti subito di proposito all'acquisto delle vere e sode virtù come sono l'umiltà, l'obbedienza, la modestia, la gran diligenza per tutti i tuoi doveri e di pietà e di studio...». Con questo spirito divenne prete il 21 marzo 1874 e subito desiderò entrare nella Compagnia di Gesù, in quel periodo oggetto di pesanti persecuzioni e parti per la Francia, anch'essa teatro di violenti contrasti sociali e di una lotta contro la Chiesa. Ma padre Giuseppe non scelse i gesuiti «per sete di successo o desiderio di comodità - dice ancora Apeciti -, ascoltò la voce del suo cuore, credendo che quella era una vocazione di Dio». Passarono così 15 anni intensi, scanditi dal suo zelo di prete e dalla salute spesso malfama, che nel 1879 lo costrinse a tornare in Italia. Peregrinò poi tra la Croazia, il Collegio di Soresina, l'Austria, Mantova e infine Venezia. Tra le persone che chiesero il suo accompagnamento spirituale c'era Giuseppina Fumagalli, desiderosa di diventare religiosa, ma già espulsa dalle Suore di Notre Dame del Buon Soccorso a cause delle sue nevrosi narcisistiche. Volle allora creare un suo



Padre Arsenio da Trigolo (1849-1909), al secolo Giuseppe Antonio Migliavacca

ordine religioso per assistere gli orfani e nel 1888 a Torino fondò l'Istituto di Maria SS. della Consolata, che la Curia le propose di ribattezzare «Maria SS. Consolatrice», perché la prima denominazione era troppo simile a quella del celebre Santuario. Nel 1889 aprì un'altra Casa a Milano, ma per la Curia milanese quelle «suore» non avevano riconoscimento ecclesiale. La Fumagalli non si rassegnò e continuò a perseguire il suo progetto, incurante delle tensioni e dello scandalo che creava, facendo ricadere su altri le colpe dei suoi problemi psicologici. Fu così anche per padre Giuseppe che aveva cercato di contenere le intemperanze della donna. «Preferì essere padre invece che funzionario - commenta monsignor Apeciti - cercando di guidare quella donna verso l'obbedienza alla volontà di Dio e non alla propria». Alla fine fu lui a pagare: dopo accuse sempre più insistenti, nel 1892 fu invitato a dimettersi dalla Compagnia di Gesù. Nei suoi *Diari spirituali* si ravvisa il cammino interiore di quei mesi: «Può avvenire anche a te che mi maltrattò e ripreso per invidia o malanimo altrui,

ebbene allora ricordarti di Gesù Cristo... Sono cose che Dio alle volte permette per suoi impensabili giudizi, ma certo sempre per nostro bene...». Ciononostante l'arcivescovo di Torino gli fece sapere che, se si fosse fermato in città, lui avrebbe dato un'altra possibilità alla Fumagalli; altrimenti avrebbe subito chiuso la Casa. Don Giuseppe accettò: il 25 dicembre 1892 ci fu la vestizione delle prime 14 suore, ma le invadenze della Fumagalli diviso la congregazione e alcune discepole decisero di separarsi e di trasferirsi a Milano (1892), accogliendo il luogo proposto dal cardinale Ferrari presso la parrocchia di San Gioacchino, in via Melchiorre Gioia, una delle zone più povere alla periferia della città. Qui cominciò e rapidamente si sviluppò, l'avventura delle Suore di Maria SS. Consolatrice, «perché il loro nome corrispondesse alle loro opere: consolare nel nome di Maria i poveri, soprattutto», rileva monsignor Apeciti. La malvagità di Giuseppina Fumagalli, però, mosse nuove false accuse contro di lui, che divenne bersaglio di un processo civile e di una campagna di stampa condotta

con astuzia per umiliare tutta la Chiesa. Il cardinale Ferrari gli suggerì allora di diventare cappuccino. «Ordine che faceva del nascondimento assoluto, delle penitenze asperme e dell'intercessione i suoi punti di forza», nota Apeciti. Il 21 giugno 1902 don Giuseppe fece la sua vestizione e divenne padre Arsenio. Non tutti i frati, però, amavano quell'uomo arrivato già anziano, dopo una vita turbolenta, e non perdevano occasione per umiliarlo. Nel 1903 fu trasferito a Bergamo come confessore, facendosi subito apprezzare per la sua profondità e per la ricchezza delle sue omelie. Nel contempo non smise di seguire le sue figlie spirituali, di sostenere nel loro cammino di santità, di incoraggiarle nei loro momenti di difficoltà. Nella notte del 10 dicembre 1909 fu colpito da un aneurisma: la morte fu istantanea. Così ne scrisse la Superiora delle Suore di Maria SS. Consolatrice: «Sorelle, è morto il Padre Fondatore. È morto un santo! [?] Preghiamo, quindi per l'anima sua benedetta sicure di averne protezione dal Cielo. Egli era veramente un santo, la perfezione in persona».

Dirette in tv, radio e web

La liturgia di beatificazione di padre Arsenio da Trigolo sarà celebrata nel Duomo di Milano sabato 7 ottobre. A presiedere la celebrazione sarà il cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Concelebrerà anche l'arcivescovo Mario Delpini. La funzione sarà trasmessa in diretta da Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre), Radio Mater e www.chiesadimilano.it.

Ottobre missionario del Pime sull'esempio dei «fratelli» laici

DI GEROLAMO FAZZINI

Prenderà il via da Introbio, in Valassina, domenica 8 ottobre - con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal Superiore generale, padre Ferruccio Brambillasca - l'anno di riflessione e preghiera che il Pime intende dedicare ai missionari laici, con la speranza che possa suscitare altre vocazioni ad *vitam*, sulleorme di santità lasciate da fratel Felice Tantarini. Sarà proprio fratel Felice il «fratello di Dio» (così è conosciuto in Italia e in Myanmar il missionario valassinese, infaticabile lavoratore), il modello di riferimento che l'Istituto intende proporre alla Chiesa, tanto in Italia quanto in missione: un personaggio umile e silenzioso, ma impegnato da un esemplare spirito di servizio, di ob-

bedienza e di amore ai deboli, tale da aver lasciato un profondo segno nei 69 anni che lo hanno visto attivo nell'ex Birmania, dove è morto nel 1991 a 93 anni. In Asia, Felice c'era arrivato con studi molto sommati (aveva finito la terza elementare), ma animato da una forte passione missionaria, unita a una capacità di lavoro tanto straordinaria quanto insospettabile, vista la sua bassa statura. La sua esistenza è stata operaio (per lungo ore al giorno Felice aveva in mano il martello) e della preghiera, in particolar modo alla Vergine Maria. Unico vizio? «che tutti - a partire dai suoi confratelli - hanno abbondantemente perdonato a Felice è

stata la pipa, che il missionario (la cui figura colpì tanto, persino un giornalista di razza come Tiziano Terzani) teneva costantemente in bocca. Perciò proprio «martello, Rosario e pipa» - gli inseparabili compagni del missionario - è il titolo scelto per la mostra su fratel Felice e i missionari laici ad *vitam* del Pime che l'Istituto propone per l'Ottobre missionario a gruppi missionari e parrocchie. Di fratel Felice - uomo di solida fede, ottimo innato e costante disponibilità al prossimo - è aperto il processo di beatificazione, avviato poco dopo la morte sull'onda di una fama di santità e di devozione popolare molto viva. Articolata in 15 pannelli, la mostra

propone un itinerario fotografico che ripercorre la vicenda di fratel Tantarini. I pannelli finali sono dedicati specificamente alla figura dei missionari laici ad *vitam* di oggi. Di essi (in passato considerati da taluno quasi vocazioni di serie B) vengono presentati i tratti peculiari del medesimo carisma che anima i padri dell'Istituto: un carisma espresso nei quattro pilastri, ossia *ad gentes*, *ad extra*, *ad vitam*, insieme. In un contesto missionario in cui sempre di più è richiesto un servizio di qualità e con un alto tasso di professionalità, la figura di quelli che un tempo erano detti «fratelli» rimane molto preziosa; senza dimenticare che, in alcuni contesti missionari, a essi è dato uno spazio possibile di testimonianza e servizio, mentre per i sacerdoti può essere problematico l'annuncio esplicito del Vangelo.



Fratel Tantarini

da mercoledì 4

«Artigiani di buona speranza»

«Artigiani di buona speranza» è il tema delle sessioni del Centro di animazione e cultura missionaria del Pime di Milano proposte via Mosè Bianchi 94 per l'Ottobre missionario 2017. Ecco il programma. **Mercoledì 4 ottobre**, ore 21: «Il mio Sud Sudan in agonia. Guerra e pace nel Paese più giovane e martirizzato d'Africa» (padre Daniele Moschetti). **Mercoledì 11**, «Frontiera Cina. In prima linea per i diritti umani e le libertà» (padre Franco Mella). **Mercoledì 18**: «Cure la speranza. La suora che riscatta e ridona dignità alle ex bambine-soldato in Uganda» (suor Rosemary Nyirumbe). **Mercoledì 25**, serata speciale «Laici e missione». «Il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità» (messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale); ore 18, Messa in ricordo di fratel Felice Tantarini; ore 19.30, apericena in condivisione e presentazione Comitato Introbio; ore 21, testimonianze di fratel Fabio Mussi (Pime), Antonella Marinoni (Cml), Alberto Malinverno (Alp) ed Eugenio Di Giovanni (Ufficio missionario Milano). Info: tel. 02.438221; www.pimemilano.com; www.mondomissioni.it.